

bilito per lo svolgimento delle altre interpellanze già presentate dall'onorevole Parenzo, e dagli onorevoli Aventi e altri deputati.

Severi. La natura dell'interpellanza da me presentata è tale che non consente un indugio così lungo come quello che è proposto dal presidente del Consiglio.

Quando io fossi costretto ad accettare codesto rinvio, piuttosto ritirerei la mia interpellanza, perchè io l'ho presentata per raggiungere seriamente uno scopo pratico, e quando la si differisse alla fine della discussione attuale, lo scopo verrebbe a fallire.

Mi spiego subito. Io ho interpellato il ministro dell'interno sulle istruzioni da lui date circa all'iscrizione nelle liste elettorali politiche in ordine all'articolo 100. Col mese di gennaio terminava l'epoca per le iscrizioni; nel mese di febbraio le Giunte devono fare la revisione. Siamo addì 8 di febbraio. Quando terminerà la discussione attuale?

Terminerà, senza dubbio, quando si saranno compiute le operazioni delle Giunte comunali sulle quali ha avuto il fine di influire il presidente del Consiglio con la sua circolare! Allora sì che, ottenuto quel fine, egli potrà ripetere e rispondere: Così è piaciuto a me, e basta.

Io dunque non posso accettare il rinvio che egli propone.

Ho accennato alle ragioni per le quali il rinvio significherebbe rifiuto di rispondere, perchè una risposta a fatti compiuti a nulla rimedia. La Camera è in grado di apprezzare quelle ragioni.

Se il presidente del Consiglio e la Camera credono di stabilire un giorno, con una data prossima, perchè ad ogni modo con una pronta discussione si possa dire in tempo al paese qual fu il pensiero della sua rappresentanza, sta bene; altrimenti dichiaro che ritiro la mia interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Pur troppo io debbo confessare che quello che piace a me non basta, anzi è ben lungi dal bastare. Non bisogna credere che una frase sfuggita in un momento d'irritazione esprima la convinzione di un vecchio parlamentare, il quale sa qual'è la sua posizione e qual'è il rispetto che deve alle istituzioni ed alla Camera.

Io vorrei poter annuire al desiderio dell'onorevole Severi e affrettare, anche separandola dalle altre, la discussione della sua interpellanza; e se la discussione lo permetterà, se avrò il consenso del mio onorevole collega il ministro dell'istruzione pub-

blica, e mi par difficile che io glie lo possa onestamente domandare, io accetterò, anche prima delle altre, la discussione dell'interpellanza dell'onorevole Severi, quantunque non creda che l'interesse degli elettori sia minimamente pregiudicato dalla comunicazione che ha fatto il ministro dell'interno di un parere, chiesto, come in tanti altri casi, al Consiglio di Stato sul dubbio che si era da diverse parti sollevato.

Severi. È un'opinione sua.

Presidente. Non interrompa.

Depretis, presidente del Consiglio. Come, opinione mia?

L'ho detto e lo ripeto qui che la mia opinione è conforme a quella del Consiglio di Stato, e ho detto nello stesso tempo ed ho fatto avvertire con questa circolare, che nessun diritto poteva essere leso, e che l'azione dei tribunali era perfettamente libera. (*Movimenti e interruzioni a sinistra*)

Presidente. Prego di non interrompere. Cominciamo bene! (*Si ride*)

Depretis, presidente del Consiglio. Aggiungerò che mi spiacerebbe che l'onorevole Severi ritirasse la sua interpellanza, perchè non credo che possa essere svolta a danno del Ministero.

Posso errare, ma credo che dovrei desiderare che su molte di queste questioni fosse interrogata la Camera.

Creda pure, onorevole Severi, che io vorrei veramente assecondare il suo desiderio. Lasci proseguire per qualche giorno la discussione della legge sull'istruzione superiore, e poi o proporremo d'accordo che si discuta in una seduta mattutina...

Severi. Sia pure.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma bisogna chiedere il consenso della Camera per discutere di queste questioni la mattina, ovvero in una seduta festiva.

E bisogna pure considerare un poco la posizione dei ministri e dei nostri colleghi che fanno parte delle Commissioni, e che hanno molti lavori loro imposti dal proprio ufficio.

Io prego pertanto l'onorevole Severi di voler aspettare ancora qualche giorno; e poi, se non potremo altrimenti, pregheremo la Camera di stabilire una seduta festiva o una seduta mattutina per lo svolgimento della sua interpellanza.

Presidente. L'onorevole Severi ha facoltà di parlare.

Severi. Prima di tutto debbo dichiarare all'onorevole ministro che egli è in inganno quando pensa che l'interpellanza nostra sia stata presen-